

# Terme, altolà della Regione alle «trasfusioni» di capitali

**LAVORO.** Niente fondi pubblici per coprire i debiti della Società per azioni  
In allarme il personale: «Ora non sappiamo più cosa possa succederci»

(\*ramu\*) Terme di Acireale, tutto da rifare. Tramite l'assessore al Turismo Giambattista Bufardeci, infatti, la Regione ha chiesto ufficialmente alle società per azioni che gestiscono le strutture termali siciliane — Sciacca e Acireale — di revocare la ricapitalizzazione delle società. Un'azione che si era resa necessaria per appianare i debiti delle due aziende e renderle così «appetibili» per una possibile collocazione sul mercato. Il provvedimento, però, non era stato mai messo davvero in pratica, dal momento che da Palermo i fondi per ricapitalizzare la società non sono mai arrivati, in quanto l'Unione europea aveva bloccato tutta l'operazione allo scopo di accertare se questa forma di ricapitalizzazione fosse in contrasto con la normativa europea che vieta aiuti pubblici a sostegno di soggetti privati.

Per la «Società Terme di Acireale», che potrebbe essere commissariata dalla Regione, si ritorna alla vecchia e insostenibile situazione debitoria, fa-

cendo scivolare nuovamente l'azienda sulla soglia del rischio di fallimento: «Quel provvedimento era illegittimo e, quindi, andava fatto un passo indietro — fa notare il deputato regionale acese Nicola D'Agostino — Siamo davanti a una situazione disastrosa per le Terme di Acireale, frutto anche di scelte non coerenti effettuate nel corso degli anni». «È chiaro — conclude — che adesso bisognerà correre ai ripari».

Meno pessimista il primo cittadino, Nino Garozzo: «Alla Regione c'è una situazione normativa in continua evoluzione — spiega — A quanto pare, potrebbe essere presentato un disegno di legge in merito. Vigileremo sull'evolversi della vicenda». Fuori sede per impegni di lavoro il presidente della Spa Claudio Angiolucci, dall'azienda preferiscono rimandare a oggi qualsiasi commento. Fanno invece sentire la loro voce i lavoratori, sempre più preoccupati per il loro futuro: «Lo avevamo detto in tempi non sospetti che sarebbe finita così — spiega Francesco Coco

— Adesso non abbiamo idea di quello che potrà succedere, ma riteniamo che l'unica cosa da fare sia cancellare l'istituzione delle Spa e ricominciare da capo. Sperando che, nel frattempo, non venga annullato anche il provvedimento che consentiva a noi lavoratori, in caso di fallimento, di passare nel Ruolo speciale della Regione, rimettendo in discussione anche il nostro posto di lavoro».

**RAFFAELE MUSUMECI**



«TERME SPA». Un'assemblea del personale